

Gazzetta del Sud 10 Luglio 2010

Fucilate nella notte contro le vetrine di due negozi di abbigliamento e vernici.

A distanza di una settimana dal precedente episodio, il racket delle estorsioni torna ad aprire il fuoco a colpi di lupara contro le vetrine di due negozi di Barcellona. Tre colpi di un fucile calibro 12 a canne mozze, caricato a pallettoni, sono stati esplosi nella notte da sconosciuti contro le due vetrine del negozio "Galassia by Maiorana", ubicato nella via Umberto I, ai numeri civici 304 e 306, nel cuore del centro storico di Barcellona; sei colpi di arma da fuoco poco prima avevano raggiunto le vetrine del negozio di vernici e decorazioni per abitazioni, "Decor Casa" di Sebastiano Caliri, in via Matteo Bellinvia. Sui due episodi indagano carabinieri e Polizia. Le prime indagini porterebbero sulle tracce di quattro giovani che avrebbero agito a bordo di un'auto. Dopo averla abbandonata, si sono dati a precipitosa fuga verso Piazza largo D'Amico, ex parcheggio San Sebastiano. Il fragore degli spari nella notte ha richiamato l'attenzione dei residenti dei due quartieri, creando molto panico.

Il racket bussa così ancora una volta alla porta di commercianti e imprenditori con un messaggio inequivocabile: pagare il pizzo a un'organizzazione malavitosa che evidentemente ha necessità di reperire i soldi necessari per mantenere i carcerati e le famiglie dei numerosi boss e gregari finiti in galera per effetto delle operazioni antimafia e antiracket portate a termine in questi ultimi due anni.

Questa volta però la società civile sembra essere pronta a dare una risposta. Negli ultimi mesi sono aumentate le denunce di chi trova una bottiglia incendiaria dietro la porta del proprio negozio o ritrova al mattino la vetrina mandata in frantumi da fucilate. Le attività imprenditoriali prese di mira nella nottata sono nella zona centrale della città, particolarmente quella del comparto abbigliamento fa capo all'imprenditore Antonio Maiorana, titolare di numerosi negozi e punti vendita. Per i rilievi sui due attentati sono intervenuti i carabinieri della locale Compagnia e gli agenti del Commissariato di polizia. La via Umberto I, in particolare, è rimasta chiusa al transito fino alle prime luci del mattino e ciò per consentire agli investigatori di non trascurare nessun particolare utile alle indagini. Dai rilievi, come sempre, si spera che possano emergere elementi tali da avere indizi utili all'identificazione degli autori che come dicevamo dovrebbero essere i quattro componenti di una banda di giovani. Chi ha sparato, lo ha fatto, spostandosi su un'auto, poi abbandonata. Gli attentatori del racket del pizzo hanno scelto di colpire, nel caso del negozio di abbigliamento, le vetrine più visibili, preservando quelle ubicate sul retro dell'edificio. La scelta dei malviventi di sparare contro le vetrine di via

Garibaldi, piuttosto che sulle più ampie vetrine del retro, potrebbe essere stata

dettata dalla necessità di impedire alle tante telecamere esistenti nel parcheggio dove, (oltre a negozi esiste pure la filiale del Banco di Sicilia), sarebbe stato più probabile essere ripresi dai sistemi di videosorveglianza.

Gli investigatori parlano di un cambio di strategia. Al fuoco utilizzato fino a qualche tempo addietro per punire chi non voleva pagare di sua spontanea volontà, si preferisce adesso sparare contro i negozi forse perché l'uso delle armi incute una dose maggiore di paura. La scorsa settimana invece ad essere preso di mira era stato il negozio di abbigliamento sportivo "S 2 Sport" di via degli Studi, dove come ieri notte, sono state esplose, con analoghe modalità, due fucilate calibro 12 contro una vetrina. Poche ore prima invece un altro negoziante aveva trovato davanti all'ingresso la classica bottiglia incendiaria con allegate munizioni. Il commerciante preso di mira ieri notte, così come tanti altri oramai, ha aderito all'associazione antirackett "Liberi tutti" e - come annuncia il presidente nazionale della Fai (Federazione delle associazioni antirackett italiane), Giuseppe Scandurra, "non sarà lasciato solo". Scandurra, dopo i contatti avuti ieri mattina col Questore Carmelo Gugliotta e col comandante provinciale dell'Arma Maurizio Detalmo Mezzavilla, annuncia che nelle prossime ore "si svolgerà, così come da noi richiesto, una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza per valutare le ultime vicende avvenute a Barcellona. Stamani - ha detto ancora Scandurra - incontreremo, con il direttivo dell'Associazione antirackett "Liberi Tutti", gli imprenditori che hanno subito le intimidazioni e, subito dopo il capitano dei carabinieri De Gregorio e il commissario della polizia Puglisi. Nessuno sarà lasciato solo. Su Barcellona ci sono segnali positivi, bisogna reagire e la cosa più importante è quella che sono pochi quelli che nascondono e non denunciano le intimidazioni del racket. Le denunce degli imprenditori e dei commercianti sani aumentano e per questo bisogna dare risposte a chi ha bisogno di tutele per la propria attività".

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS